

Al Direttore
dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale
TRIESTE - via S.Cilino, 16

Al Presidente
dell'Amministrazione Provinciale di
TRIESTE - via Geppa, 21

Ai Sigg. Medici
della 3^a Divisione Dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale
TRIESTE - via S.Cilino, 16

Trieste, 21 novembre 1973

In riferimento alla lettera dd. 19.11.'73 inviata dal Primario incaricato della 3^a Divisione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, in qualità di infermieri e paramedici della suddetta Divisione riteniamo doveroso chiarire la nostra posizione.

Il lavoro svolto finora nella zona, in questi ultimi due anni, è stato indirizzato nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Liberazione dei degenti dai seguenti momenti oppressivo-manicomiali:
 - coazione giuridica e perdita dei diritti civili (nella zona esistevano circa 320 degenti coatti, attualmente il 98% sono ospiti o volontari, il che significa che tutti hanno superato l'oppressione della perdita dei diritti civili);
 - coazione ospedaliera (nessuno poteva uscire dall'ospedale; oggi possono circolare liberamente fuori dai reparti e dall'ospedale tutti coloro che lo desiderano);
 - spoliazione dei ricoverati (a tutti sono stati dati vestiti borghesi personalizzati, gestiscono liberamente il loro denaro e sono rientrati o entrati in possesso delle loro pensioni che amministrano dopo la revoca della tutela);
 - desocializzazione (bar, assemblee, feste, gite);
 - sottonotazione al potere degli operatori (larga disponibilità alla contestazione da parte dei ricoverati senza repressione);
 - depersonalizzazione al momento dell'accoglimento (i nuovi accolti non vengono spogliati dimodochè, fin dal loro primo approccio con l'ospedale, non vengono oggettivati dalle regole manicomiali).
2. Degerarchizzazione degli operatori:
 - eliminazione dei ruoli ispettivi e gerarchici (non esistono capisala con funzioni di comando e il ruolo ispettivo non è di controllo nei confronti degli infermieri);
 - responsabilizzazione conseguente all'eliminazione dei ruoli;
 - autogestione dei turni;
 - eliminazione di qualsiasi provvedimento disciplinare.
3. Despedalizzazione (dimissioni, chiusura del reparto M).
4. Individuazione nei problemi dei lavoratori ex degenti degli stessi meccanismi del potere subiti dagli altri lavoratori.

ratori (lotta contro l'ergoterapia e per il riconoscimento del lavoratore della cooperativa come prestatore d'opera in possesso di forza contrattuale);

5. Lavoro esterno (si veda l'allegato).

Dai risultati del lavoro svolto finora riteniamo di essere arrivati a un punto tale nello smantellamento della struttura manicomiale da poter proiettare l'intervento nel territorio. Perciò è determinante, in questo momento, aprire dei centri esterni in quanto questi costituiscono l'unico collegamento reale con il quartiere e la zona alla quale, come Divisione, siamo preposti. Se questo non avvenisse, riteniamo che la pratica svolta finora subirebbe una regressione difficilmente recuperabile e comprometterebbe i livelli raggiunti.

Individuiamo inoltre nella situazione di precarietà in cui operano attualmente alcuni medici, a tempo pieno, nella Divisione, un ostacolo per poter continuare a lavorare nelle linee suesposte.

Pertanto chiediamo un confronto con il Direttore dell'Ospedale Psichiatrico e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale sui seguenti punti:

- 1) verifica sui contenuti e le modalità del lavoro svolto finora;
- 2) volontà politica di attuare i centri esterni e tempi di attuazione;
- 3) intenzioni riguardo la stabilità del posto di lavoro di alcuni membri dell'équipe.

Invitiamo quindi il Direttore dell'O.P.P. e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale ad un incontro che avrà luogo venerdì 23 novembre p.v. alle ore 14 presso il reparto F.

Restiamo in attesa di un cortese cenno di conferma per l'incontro.

TUTTI GLI INFERMIERI E PARAMEDICI DEL REP. F

Allegato: n. 1 "Relazione del lavoro svolto dal gruppo di servizio esterno"

RELAZIONE DEL LAVORO SVOLTO DAL GRUPPO DI SERVIZIO ESTERNO

Il gruppo del servizio esterno, a sei mesi dall'inizio della attività, ritiene opportuno fare una sintesi del lavoro svolto e cercare di individuare delle indicazioni pratiche per il futuro.

Il lavoro è cominciato in maggio con quattro infermieri, estratti a sorte, e due capisala fuori turno. Successivamente la progressiva maturazione del gruppo di tutti gli infermieri dava la possibilità, dopo due mesi, di aumentare a otto le unità del S. E..

Finora il lavoro si è svolto nelle direzioni: di:

1. Tamponamento

- a) assistenza a persone dimesse: attualmente vengono seguite con sistematicità circa 30 persone; si tratta di dimessi per i quali l'intervento permette di evitare ulteriori ricoveri. L'assistenza si è spesso concretizzata in atti pratici anche di non stretta pertinenza ospedaliera;
- b) contatti con enti, svolgimento di pratiche burocratiche, (ricerca di lavoro, ecc.);
- c) uscite con degenti per stimolare una maggiore autonomia (compere, pranzi, ecc.);
- d) interessamento e contatti per le persone provvisoriamente trasferite in altri ospedali o enti;
- e) disponibilità concreta a coprire i turni scoperti in reparto e collaborare ad attività eccezionali (chiusura reparto "M", trasferimenti di mobilio).

2. Gestione

- a) quattro appartamenti di ospiti (persone provenienti da un reparto "regredito") vengono seguiti quotidianamente allo scopo di stimolare l'autosufficienza delle persone;
- b) attività ricreative e tempo libero per tutta la zona (gite, feste, ecc.);
- c) sussidi: discussione con ex degenti e ospiti per stimolare la partecipazione alle soluzioni concrete per il prossimo anno, attraverso una presa di coscienza del diritto alla sopravvivenza;
- d) appoggio alla cooperativa dei lavoratori.

3. Promozione

- a) si è contribuito praticamente alla creazione di un "parcheggio bambini";
- b) si partecipa al Comitato di Quartiere di Romano in quanto si individua in questo organismo un possibile aggancio alla realtà del quartiere;

- c) è stato portato avanti, a livello di tutto l'O.P.P., il problema dei corsi di qualificazione degli infermieri;
- d) contatti con l'Associazione per il Diritto alla Casa.

Gli infermieri del servizio esterno da una prima fase di attività caratterizzata da un lavoro di assistenza e in definitiva di routine, gradualmente si sono resi conto che il loro intervento doveva risalire alle origini dei problemi che determinano la "malattia"; pertanto hanno individuato la necessità di orientare la propria attività verso tali obiettivi.

In questa direzione si è collaborato attivamente con il Comitato di Quartiere nell'attività di sensibilizzazione del rione sulla mancanza dei servizi sociali (volantinaggio e affissione di manifesti) e partecipando al dibattito pubblico sul tema.

Le prospettive che si intravedono per il Comitato di Quartiere, oltre a cercare la sede che rappresenti una base di collegamento con gli abitanti del rione, sono quelle di collegarsi alle lotte che il quartiere si prepara ad affrontare per rispondere ai propri bisogni reali.

Nella stessa prospettiva, date le difficoltà oggettive a trovare abitazioni (prezzi di mercato) e il grosso numero di persone che potrebbero uscire dall'O.P.P., si sono presi contatti preliminari con l'Associazione per il Diritto alla Casa e ci si propone di affrontare il problema con tutti coloro che lo hanno indipendentemente se ricoverati o no.

Analogamente ci si propone di rispondere alle richieste di alcuni Consigli di Fabbrica di partecipare al discorso sulla salute in senso ampio; alcuni di essi hanno distribuito un volantino al quale si è risposto con un documento, che però non si è né discusso né diffuso.

Tutte queste attività sono rimaste prevalentemente a livello di contatto per ostacoli di tempo e di numero di forze oltre che difficoltà obiettive in quanto un lavoro di questo tipo non può essere condizionato da limiti di tempo e scadenze.

L'esistenza di un gruppo separato ha ostacolato il passaggio delle comunicazioni fra il gruppo e gli infermieri del reparto, nell'ultimo bimestre si è verificata la stessa difficoltà all'interno del gruppo stesso. Questa carenza, nonostante ognuno continui se le proprie attività pratiche, è stata sentita dagli infermieri del servizio esterno, quindi per superare questo ostacolo e altri quali ad esempio la possibilità per tutti di partecipare ad attività esterne, pensano che sia necessaria una modifica globale del lavoro. Ritengono quindi di proporre il rientro di tutti i componenti del servizio esterno nei turni e la costituzione di due gruppi fissi. In questo modo, dato l'aumento del personale e dato il progressivo alleggerimento della pulizia con la cooperativa, i due gruppi avrebbero modo di organizzarsi il lavoro sia interno che esterno in modo diverso. Si darebbe inoltre la possibilità a coloro che lo desiderano e che si sentono di farlo di portare avanti le iniziative di promozione rimaste prevalentemente a livello di contatto.

Trieste, 31 ottobre 1973